

Buttati dall'elicottero per far parlare i compagni

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esistono le condizioni per una conferenza europea

A pagina 7

Rottura sul caso Ciancimino

Si dimette il governo siciliano

La fuga di Fasino

LA MAGGIORANZA di centro sinistra si era ormai spaccata all'Assemblea siciliana sul caso Ciancimino. I socialisti e una parte con silenziosa della DC aveva non espressamente dichiarata di non essere disposti a coprire col loro voto il sindaco di Palermo, notoriamente inquisito dall'Antimafia. Di fronte a questa situazione il presidente Fasino, più che dare le dimissioni e praticamente fuggito. Ha preferito fare krakiri pur di evitare un pronunciamento aperto dell'Assemblea sul caso Ciancimino al quale tutte le forze politiche erano sollecitate dalla mozione presentata dai comunisti. Dunque non ci si tratta della «solita» crisi regionale siciliana. L'intervista del PCI ha portato alla luce contraddizioni di fondo del cui consueto gioco dei trasformismi non ha potuto porre riparo. Va ribadito che gli spostamenti di terminati a livello politico non nascono solo dalla pur rilevante rivolta morale contro l'uomo e la giunta che ancora governano la città di Palermo ma sono soprattutto il portato del travaglio sociale che scuote l'isola. Non è davvero un caso che attorno ai grandi temi di lotta per una diversa linea di sviluppo si sia realizzata in Sicilia una positiva convergenza tra le forze di sinistra.

Fanfani, repubblicani e socialdemocratici hanno voluto così impedire l'approvazione della mozione comunista sulla sospensione di Ciancimino dalla carica di sindaco — Ferme prese di posizione della sinistra democristiana e del PCI

Dalla nostra redazione

I lunghi e oscuri maneggi del partito dell'avventura sono sfociati in questa sera nelle dimissioni del governo, quasi di diritto siciliano nel cui interno — ha ammesso questa sera il Presidente della Regione L'Asino dandone alle 21 lo annuncio all'Assemblea — si è prodotta una frattura insanabile sul caso del sindaco di Palermo.

La DC egemonizzata dai fanfaniani il PSU e il PRI hanno imposto le dimissioni del governo per impedire la votazione della mozione comunista che avrebbe provocato la sospensione di Ciancimino dal sindaco in considerazione della gravità dei procedimenti penali in cui è coinvolto e per portare così alle conseguenze esterne lo scontro frontale con il PSI e quel largo fronte di forze democristiane — tutte le correnti di sinistra e Impegno democratico — che avevano con fermato la loro intenzione di fare approvare dal Parlamento la mozione anti Ciancimino.

Ciancimino è diventato il simbolo del sistema di potere costituito dai fanfaniani a Palermo ed è parte di un disegno a cui i fanfaniani e altre forze avventuristiche lavorano da tempo un tripartito che estromette il PSI e venga calorosamente appoggiato da monarchici e liberali.

Questa sera con una forte presa di posizione l'Assemblea di Palermo ha detto chiaro «la più avvincente crisi» dell'autonomia siciliana afferma che ad essa dovrà essere data «una risposta ferma e decisa delle forze che si ricollegano ad una strategia di cambiamento e che si muovono verso assetti politici più avanzati».

Quali sia la posta in gioco di questo disegno è testimoniato dal livello dei protagonisti. Gioia uno dei più potenti esponenti della corrente fanfaniana Gullotti vice segretario nazionale della DC. La Malfa che apertamente minaccia di sollevare altri casi «non esclusa la situazione nazionale».

In una dichiarazione rilasciata questa sera il capogruppo parlamentare del PCI Fanciano De Pasquale (cui da come non a caso nel giro di un mese la crisi si è stata tentata altre due volte prima con le provocatorie dimissioni sul pretesto della rissa per il centro-sinistra e poi sulla legge per la ripartizione del fondo di solidarietà nazionale per impedire l'affermazione nel provvedimento delle proposte comuniste. Infine l'intervista a non applicare le leggi regionali che consentono la sospensione del Psi. Sempre il PRI ha assunto una funzione di punta in un vasto schieramento reazionario la crisi per il centro-sinistra è provocata dalle dimissioni dell'assessore repubblicano Natali. La crisi di oggi era stata nei fatti dichiarata tre giorni fa con il telegramma ultimatum di La Malfa.

«Non comunisti però — ha aggiunto il compagno De Pasquale — siamo riusciti ad oliare e a smascherare in tutte queste occasioni il partito della crisi a fiantum gli ogni pretesto a toglierli ogni speranza all'ultimo momento consolidando uno schieramento unitario a sinistra che ormai si delinea su basi concrete. Cos'che esistono oggi le condizioni per risolvere rapidamente la crisi espellendo dalla giunta i gruppi che l'hanno provocata lasciando alle spalle il centro-sinistra e di nuovo vita ad un nuovo e più avanzato equilibrio di governo».

Luca Pavolini

Giorgio Frasca Polara

Rottura nella maggioranza al Senato

Il PSI vota contro un emendamento democristiano peggiorativo della legge di riforma del Codice penale

Clamorosa rottura della maggioranza governativa ieri al Senato nel corso della discussione sulla legge che delega al governo ad emanare il nuovo codice di procedura penale. Il senatore Leone prima e il governo stesso poi hanno presentato due emendamenti gravemente peggiorativi al testo in votazione. Il primo è stato approvato con il voto della DC e delle destre mentre i socialisti hanno votato contro insieme alle sinistre per impedire la votazione del secondo emendamento presentato dal governo dopo una dura battaglia condotta

v. ve.

(Segue in ultima pagina)

I provvedimenti del Consiglio dei ministri

Aboliti gli esami di riparazione

Verso quale riforma?

Nel presentare il disegno di legge sulla scuola approvato ieri dal Consiglio dei ministri (si tratta in sostanza della ormai nota misura per l'anno scolastico in corso) il ministro Misasi ha tenuto a sottolineare che non si tratta di un provvedimento che abbia ambizioni di riforma ma di misure urgenti che segnano tuttavia «un avvio al processo riformatore». Di quale natura però è di quale portata e questo avvio? Già quando questi provvedimenti furono annunciati abbiamo avuto occasione di rilevare che alcune delle misure tradotte in disegno di legge raccolgono indicazioni da tempo formulate e la cui attuazione è discutibile e che materia non vale in particolare per l'abolizione dell'esame di riparazione (sostituito con corsi integrativi che dovranno almeno in parte di principio affidarsi a centri di compimento della scuola provveduta a fornire i necessari strumenti di auto didattico agli allievi che ne abbiano bisogno anziché lo scolare tale compiuto sugli studenti e sulle loro famiglie attraverso il ricorso al meccanismo delle lezioni private) e per la più ampia facoltà di sperimentazione concessa ai consigli degli insegnanti in merito alla didattica. Tali misure si tratta di programmi ministeriali si tratta perciò sotto questo profilo di disposizioni di natura di limitata portata possono tuttavia rappresentare un passo avanti rispetto alla situazione attuale.

Due limiti negativi emergono però dall'insieme dei provvedimenti e vanno sottolineati. Il primo è che mentre si continua a discutere sull'opportunità (oggi ricono) ciuta nelle dichiarazioni

Giuseppe Chiarante

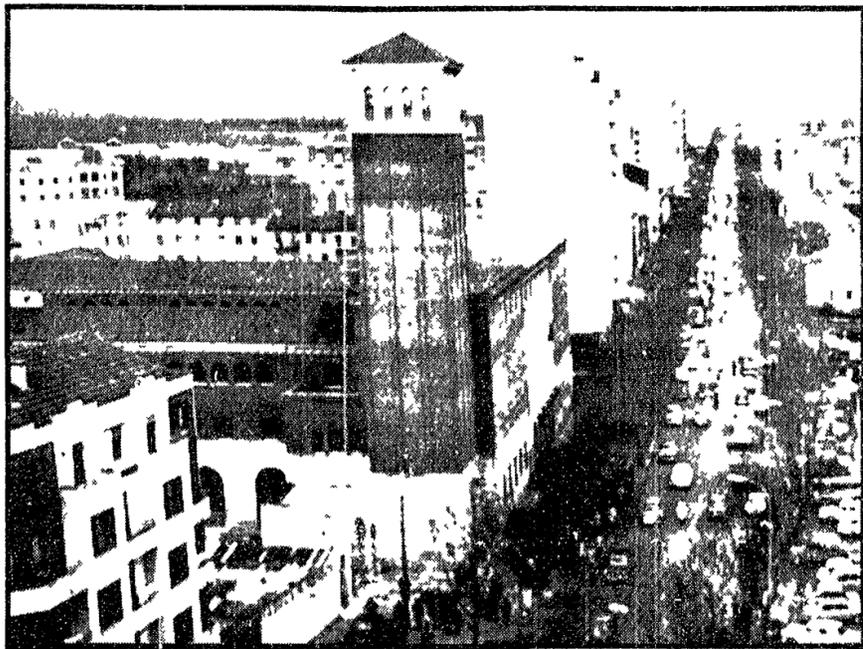
Il disegno di legge riguarda anche le classi intermedie dei diversi cicli scolastici — I corsi magistrali e del liceo artistico dureranno 5 anni I limiti della scelta governativa — Nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili — «Miniriforma» del codice penale — Aumentate le paghe ai militari — In Parlamento gli Statuti umbro e toscano

Il Consiglio dei ministri ieri mattina ha approvato un provvedimento — su proposta del ministro della P.I. on Misasi — che 1) abolisce gli esami di riparazione anche nelle classi intermedie dei diversi cicli di studio 2) dà facoltà ai Consigli di ciclo o di classe (attualmente formati soltanto di professori) di adottare propri piani di studio con possibilità di integrare sfondando ed aggiornare i programmi di insegnamento vigenti in favore di iniziative degli alunni e dei familiari degli alunni «in rapporto alla loro maturazione» gli alunni stessi 3) porta gli Istituti magistrali ed i licei artistici (attualmente di durata triennale) ad una durata quinquennale e così pure le Scuole magistrali (attualmente di durata triennale) mantengono inalterata la durata dei corsi di tutti gli Istituti professionali e degli Istituti d'Arte.

Corsi integrativi saranno organizzati per gli alunni delle scuole secondarie che — a giudizio dei Consigli di ciclo o di classe — «non siano ritenuti pienamente meritevoli di promozione». L'anno scolastico viene ufficialmente suddiviso in due quadrimestri.

Il ministro Misasi — annunciando l'approvazione di questo provvedimento da parte del governo — ha precisato che «non realizza la riforma dell'istruzione secondaria» e «non potrà avviare» (in larga sintonia con le richieste provenienti dal Paese) un processo di riforma. Il problema

(Segue in ultima pagina)



BURGOS — Il grande palazzo (a sinistra) della «Capitaneria generale» di Burgos, dove si sta svolgendo il processo contro i 16 antifascisti baschi (Telefoto)

I provvedimenti del Consiglio dei ministri

Aboliti gli esami di riparazione

Verso quale riforma?

Nel presentare il disegno di legge sulla scuola approvato ieri dal Consiglio dei ministri (si tratta in sostanza della ormai nota misura per l'anno scolastico in corso) il ministro Misasi ha tenuto a sottolineare che non si tratta di un provvedimento che abbia ambizioni di riforma ma di misure urgenti che segnano tuttavia «un avvio al processo riformatore». Di quale natura però è di quale portata e questo avvio? Già quando questi provvedimenti furono annunciati abbiamo avuto occasione di rilevare che alcune delle misure tradotte in disegno di legge raccolgono indicazioni da tempo formulate e la cui attuazione è discutibile e che materia non vale in particolare per l'abolizione dell'esame di riparazione (sostituito con corsi integrativi che dovranno almeno in parte di principio affidarsi a centri di compimento della scuola provveduta a fornire i necessari strumenti di auto didattico agli allievi che ne abbiano bisogno anziché lo scolare tale compiuto sugli studenti e sulle loro famiglie attraverso il ricorso al meccanismo delle lezioni private) e per la più ampia facoltà di sperimentazione concessa ai consigli degli insegnanti in merito alla didattica. Tali misure si tratta di programmi ministeriali si tratta perciò sotto questo profilo di disposizioni di natura di limitata portata possono tuttavia rappresentare un passo avanti rispetto alla situazione attuale.

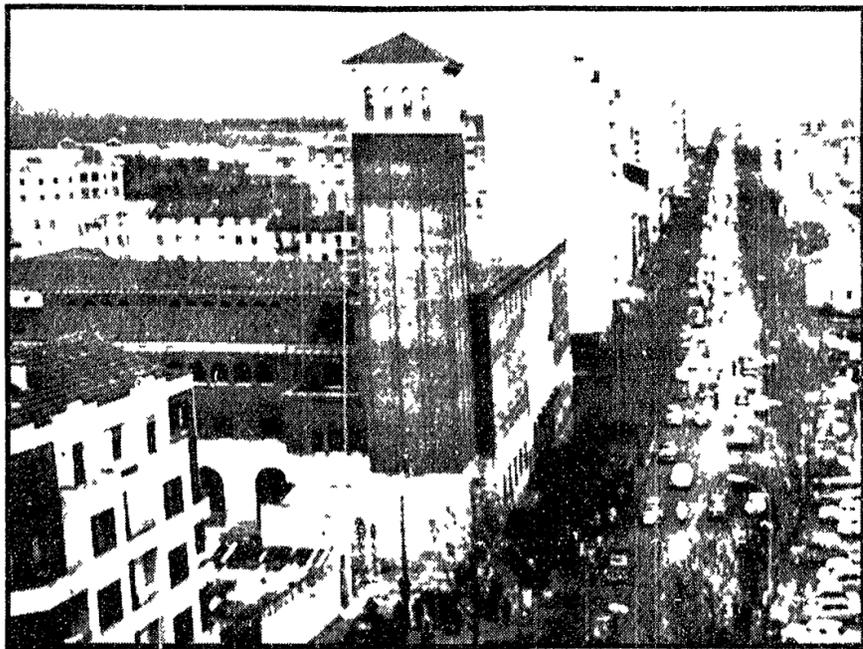
Due limiti negativi emergono però dall'insieme dei provvedimenti e vanno sottolineati. Il primo è che mentre si continua a discutere sull'opportunità (oggi ricono) ciuta nelle dichiarazioni

Giuseppe Chiarante

INTERE PROVINCE, CITTA' INDUSTRIALI, UNIVERSITA' BLOCCATE DAGLI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI CONTRO IL REGIME DI FRANCO

Aperto il processo di Burgos

Protesta di massa in Spagna



BURGOS — Il grande palazzo (a sinistra) della «Capitaneria generale» di Burgos, dove si sta svolgendo il processo contro i 16 antifascisti baschi (Telefoto)

I provvedimenti del Consiglio dei ministri

Aboliti gli esami di riparazione

Verso quale riforma?

Nel presentare il disegno di legge sulla scuola approvato ieri dal Consiglio dei ministri (si tratta in sostanza della ormai nota misura per l'anno scolastico in corso) il ministro Misasi ha tenuto a sottolineare che non si tratta di un provvedimento che abbia ambizioni di riforma ma di misure urgenti che segnano tuttavia «un avvio al processo riformatore». Di quale natura però è di quale portata e questo avvio? Già quando questi provvedimenti furono annunciati abbiamo avuto occasione di rilevare che alcune delle misure tradotte in disegno di legge raccolgono indicazioni da tempo formulate e la cui attuazione è discutibile e che materia non vale in particolare per l'abolizione dell'esame di riparazione (sostituito con corsi integrativi che dovranno almeno in parte di principio affidarsi a centri di compimento della scuola provveduta a fornire i necessari strumenti di auto didattico agli allievi che ne abbiano bisogno anziché lo scolare tale compiuto sugli studenti e sulle loro famiglie attraverso il ricorso al meccanismo delle lezioni private) e per la più ampia facoltà di sperimentazione concessa ai consigli degli insegnanti in merito alla didattica. Tali misure si tratta di programmi ministeriali si tratta perciò sotto questo profilo di disposizioni di natura di limitata portata possono tuttavia rappresentare un passo avanti rispetto alla situazione attuale.

Due limiti negativi emergono però dall'insieme dei provvedimenti e vanno sottolineati. Il primo è che mentre si continua a discutere sull'opportunità (oggi ricono) ciuta nelle dichiarazioni

Giuseppe Chiarante

Dal nostro inviato

BURGOS 3
Enorme tensione scioperi con vasta partecipazione operaia, specialmente nella provincia basca, scontri violenti tra polizia da una parte e operai e studenti dall'altra possibilità di una proclamazione dello stato di emergenza in tutto il paese questo il quadro della situazione in Spagna all'apertura del processo di Burgos contro 16 antifascisti baschi. Uno dei più mostruosi processi che il regime del dittatore Franco abbia montato contro i suoi oppositori quello in corso presso il tribunale militare di Burgos è iniziato stamattina alle 9. Il procuratore militare ha chiesto il condanna a morte e una serie di durissime pene per gli altri 10 imputati (per una donna è stata chiesta l'assoluzione). Pare sia stato lo stesso dittatore Franco — che domani compie 78 anni — a ordinarlo e che il processo si aprisse oggi dopo alcune tergiversazioni dovute alle pressioni dell'opinione pubblica spagnola e internazionale. L'impressione generale dei giornalisti che seguono il processo è che la corte militare voglia sbarazzarsene rapidamente nel giro di pochissimi giorni.

Burgos è praticamente circondata dalla «Guardia civil» che ne controlla gli accessi dall'esterno per le vie interne circolano ininterrottamente reparti di polizia armata e gruppi di agenti in borghese. La «Capitaneria generale» dove si svolge il processo è presidiata da fidi di comandi di polizia militare che impediscono l'accesso alla aula del tribunale.

Nella sala dove i sette giudici militari hanno preso posto sotto un grande ritratto del dittatore Franco si stipano una sessantina di familiari degli imputati quelli fra gli oltre duecento in attesa da questa mattina che sono riusciti ad entrare irrompendo oltre il cordone della polizia. Sono presenti giornalisti provenienti da tutte le parti del mondo mentre sono stati esclusi i fotografi.

Il presidente ha esordito respingendo due eccezioni della difesa tendenti a far rinviare il processo. Poi nel più assoluto silenzio per ben due ore è stata data lettura del capo d'accusa terribissimo banditismo omicidio spartano clandestino introduzione di falsi e di armi reati per i quali come è noto la pubblica accusa ha già chiesto sei condanne a morte e penne carcerarie per un totale di 725 anni.

I 16 imputati hanno ascoltato in silenzio le accuse. Sono tutti giovani. Tra loro vi sono tre donne e due sacerdoti. Tutti sono già stati condannati in precedenza per altri reati politici. I sei che rischiano la pena di morte sono Francesco Javier Ista un tipografo di 27 anni Ederio de Urreite e Francisco Martinez entrambi di 25 anni ed entrambi studenti. José Dorronsoro un professore di 29 anni Joaquín Goñizola un meccanico di 26 anni e Mario Onandia impiegato di banca di 29 anni.

Tutti gli imputati nessuno escluso neppure i sacerdoti sono stati condannati durante la detenzione e hanno denunciato le sofferenze subite.

In tutta la Spagna contro il processo sono in corso forti scioperi e manifestazioni non nonostante che il regime abbia dato ordine alla polizia di reprimere e con la mischia energia e il massimo vigore. Migliorati di lavoro vi sono in sciopero nelle province di Guipuzcoa e di Vizcaya. Nella prima provincia il cui capoluogo è San Sebastián lo sciopero è stato pressoché totale. La polizia è intervenuta brutalmente con

La delegazione del PCUS, guidata dal compagno A. Peloso, è ripartita il pomeriggio per Mosca dopo una visita in città, su invito del CC del PCI, per le trattative all'aperto di Fiumicino i compagni sovietici sono stati salutati dai compagni Bufalini e Colombi della Direzione, Sergio Sgro del Comitato centrale, Muro Galloni e Giovanni Branbilla.

In coincidenza con la partenza è stato reso noto il comunicato congiunto sulla visita

Kino Marzullo
(Segue in ultima pagina)

le bandiere

RIENTRATI a Roma dopo una breve assenza abbiamo trovato tra le altre una lettera inviata da un gruppo di operai di questa lotta gli operai del sciopero con i loro compagni da più di cento quaranta ore per i coltini per le quali per le speranze di per la 14 mensilità e altre rivendicazioni che non abbiamo documento diretto per noi dalla direzione dell'azienda. Abbiamo qui sotto gli occhi e che dimostra quali affettuosi anche sciolgono i padroni (statali o non) nei confronti dei lavoratori in lotta.

Si tratta di una circolare dell'ufficio «Relazioni sociali» iniziative per il comitato liberale Segreteria così intitolata «Costituzione di un Comitato degli sport nautici» e che omnia con queste parole «Alcuni lavoratori dell'azienda in passato di Monaco e di Via si propongono la costituzione di un Comitato che in gruppi tutti coloro che sono interessati a tali sport. Il recente boom della nautica se da una parte ha permesso a molti di avvicinarsi a queste at-

Il presidente ha esordito respingendo due eccezioni della difesa tendenti a far rinviare il processo. Poi nel più assoluto silenzio per ben due ore è stata data lettura del capo d'accusa terribissimo banditismo omicidio spartano clandestino introduzione di falsi e di armi reati per i quali come è noto la pubblica accusa ha già chiesto sei condanne a morte e penne carcerarie per un totale di 725 anni.

I 16 imputati hanno ascoltato in silenzio le accuse. Sono tutti giovani. Tra loro vi sono tre donne e due sacerdoti. Tutti sono già stati condannati in precedenza per altri reati politici. I sei che rischiano la pena di morte sono Francesco Javier Ista un tipografo di 27 anni Ederio de Urreite e Francisco Martinez entrambi di 25 anni ed entrambi studenti. José Dorronsoro un professore di 29 anni Joaquín Goñizola un meccanico di 26 anni e Mario Onandia impiegato di banca di 29 anni.

Tutti gli imputati nessuno escluso neppure i sacerdoti sono stati condannati durante la detenzione e hanno denunciato le sofferenze subite.

(Segue in ultima pagina)

Monito dei gruppi antifascisti del Senato contro Franco

Oggi la conferenza stampa delle tre Confederazioni sindacali

Ad iniziativa del senatore Leticio Puri presidente del gruppo dei Sinistri e dipendente al Senato i gruppi del Senato hanno sottoscritto il seguente appunto rivolto al processo di Burgos contro i patrioti baschi.

«Non si può negare al governo di Franco che è di condanna. Se e un merito tecnico scusano. Appare evidente la normalizzazione avvenuta al momento di lasciare in carcere i detenuti politici. Ma se si accresce la pressione dell'opinione pubblica e internazionale. L'impressione generale dei giornalisti che seguono il processo è che la corte militare voglia sbarazzarsene rapidamente nel giro di pochissimi giorni.

Il presidente ha esordito respingendo due eccezioni della difesa tendenti a far rinviare il processo. Poi nel più assoluto silenzio per ben due ore è stata data lettura del capo d'accusa terribissimo banditismo omicidio spartano clandestino introduzione di falsi e di armi reati per i quali come è noto la pubblica accusa ha già chiesto sei condanne a morte e penne carcerarie per un totale di 725 anni.

I 16 imputati hanno ascoltato in silenzio le accuse. Sono tutti giovani. Tra loro vi sono tre donne e due sacerdoti. Tutti sono già stati condannati in precedenza per altri reati politici. I sei che rischiano la pena di morte sono Francesco Javier Ista un tipografo di 27 anni Ederio de Urreite e Francisco Martinez entrambi di 25 anni ed entrambi studenti. José Dorronsoro un professore di 29 anni Joaquín Goñizola un meccanico di 26 anni e Mario Onandia impiegato di banca di 29 anni.

Tutti gli imputati nessuno escluso neppure i sacerdoti sono stati condannati durante la detenzione e hanno denunciato le sofferenze subite.

In tutta la Spagna contro il processo sono in corso forti scioperi e manifestazioni non nonostante che il regime abbia dato ordine alla polizia di reprimere e con la mischia energia e il massimo vigore. Migliorati di lavoro vi sono in sciopero nelle province di Guipuzcoa e di Vizcaya. Nella prima provincia il cui capoluogo è San Sebastián lo sciopero è stato pressoché totale. La polizia è intervenuta brutalmente con

La delegazione del PCUS, guidata dal compagno A. Peloso, è ripartita il pomeriggio per Mosca dopo una visita in città, su invito del CC del PCI, per le trattative all'aperto di Fiumicino i compagni sovietici sono stati salutati dai compagni Bufalini e Colombi della Direzione, Sergio Sgro del Comitato centrale, Muro Galloni e Giovanni Branbilla.

In coincidenza con la partenza è stato reso noto il comunicato congiunto sulla visita

Kino Marzullo
(Segue in ultima pagina)